

Formula 1 al via

PARTITA LA STAGIONE DEL MONDIALE
IN CUI IL CAVALLINO CERCA LA RISCOSSA

Immagine dal Gp d'Australia: la gioia del campione del mondo Sebastian Vettel; la battaglia tra Jenson Button e Felipe Massa e la Lotus Renault di Vitaly Petrov, al volante al posto di Robert Kubica, lontano dalle corse dopo l'incidente nel rally di Andora, in Liguria, lo scorso febbraio



- **Debutto in Australia:** domina come nel 2010 la Red Bull del giovane campione del mondo
- **Petrov terzo,** primo russo sul podio, davanti ad Alonso, settimo Massa. Il ritorno di Hamilton

Vettel ricomincia da se stesso ma la Ferrari è ancora dietro

La Formula 1 ha riaperto i battenti con la prima prova, in programma a Melbourne: la gara è dominata dal campione del mondo Vettel, la Ferrari rincorre e si ferma ai piedi del podio con Alonso.

LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Semplicemente disarmante, anche se previsto. Vettel domina il primo Gp della stagione, esattamente come aveva fatto nell'ultimo del 2010, strappando il titolo ad Alonso ad Abu Dhabi. Stratosferico il tedesco, insuperabile la Red Bull-Renault, che vince senza nemmeno servirsi del riabilitato Kers (recupero di energia in frenata) ovvero degli 80 CV in più che può fornire l'ausilio del motore elettrico, cosa che scatenerà certamente delle polemiche (futuri), visto l'impegno di tutti i costruttori a servirsene, per dare una parvenza ecologica alla F1. La

cosa è contestabile e appunto incontestabile, perché la Red Bull ha dominato anche con qualche cavallo in meno, a dimostrazione della grande efficienza aerodinamica dovuta al genio dei geni, l'inglese Adrian Newey. E passiamo al secondo classificato, Lewis Hamilton, al volante di una McLaren-Mercedes rivoltata come un calzino all'ultimo momento, dopo prove invernali semidisastrose. Terzo - ed è tutto qui l'altro evento significativo - Vitaly Petrov, con la Renault-Lotus (o Lotus Renault, visto che nessuno sa come chiamarla esistendo anche «l'altra» Lotus, quella dei *peones* Trulli e Kovalainen), ovvero il primo russo a salire sul podio di una gara di F1. Delusione a cinque stelle per le Ferrari, specie dopo i proclami della vigilia da parte di un Montezemolo riconfermato per altri tre anni alla guida del Cavallino con un salario da sceicco. E ancora un grazie ad Alonso per averci messo una pezza, con un quarto posto finale dietro a Petrov (che ormai divente-

rà un incubo per lo spagnolo, costretto a guardare gli scarichi della Renault del russo anche nella «tragica» Abu Dhabi) che lascia però perplessi. Condito dalla prova ancora più opaca di Massa, 7° ma solo grazie alla squalifica (irregolarità aerodinamiche, ma è stato presentato appello) delle due Sauber del debuttante

Rinascita McLaren

Le frecce d'argento al secondo posto dopo i disastrosi test invernali

Sergio Perez (eccezionale il messicano, che fa parte del vivaio Ferrari) e del giapponese Kobayashi. Delude Webber, con l'altra Red Bull, quinto «per problemi di grip», anche se l'impressione è quella che l'australiano sia scoppiato psicologicamente. Al sesto posto Button, con la seconda McLaren, arrabbiato con Massa per la condotta di Felipe nei primi giri,

che ha costretto l'inglese ad un sorpasso azzardato e quindi a un "drive trough". Scontato, a fine gara, l'entusiasmo di Vettel, che ha però recitato il ruolo del modesto: «Sono sorpreso dalla nostra totale competitività, così come dalla McLaren. La Ferrari ha fatto un passo falso, ma la stagione è lunga, anche se vincere a Melbourne era uno dei miei obiettivi». Disinibito, invece, Hamilton: «I tecnici hanno lavorato e ora la McLaren c'è. Ho fatto un piccolo errore alla chicane e in più si è rovinato lo scivolo. Quel che conta è che siamo in crescita». Glaciale Petrov: «Sono al fianco di due campioni del mondo, ma senza più l'etichetta del debuttante. Kubica? Lo saluto con affetto, ma credo di poterne raccogliere il testimone, in attesa del suo ritorno». Un moto d'orgoglio naturale, specie considerato che il polacco, lo scorso anno, era sempre stato più veloce del moscovita, che continua ad essere appoggiato finanziariamente da un certo Vladimir Putin. ♦